DETTAGLIO
DELLA FAMOSA
GROTTA DI COLLEPARDO
SCRITTO

DA GIUSEPPE MAROCCHI IMOLESE

UMILMENTE DEDICATO

A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONS. LUIGI DE CONTI CIACCHI

NOBILE PESARESE

DELEGATO APOSTOLICO DELLE PROVINCIE

DI MARITTIMA, E CAMPAGNA

MECENATE DELLE SCIENZE E DELLE BELLE ARTI

ECCELLENZA REVERENDISSIMA

Le singolarissime beneficenze usatemi da V. E. ne' miei viaggi di antiquaria nel Lazio, ed il genio illustre che Ella mostra verso i studiosi, ed all' arti belle mi hanno dato piacevole argomento di dedicarle umilmente il Detta-

glio della magnifica grotta di Collepardo della quale personalmente ne conobbe le proprietà e le maraviglie. E' tenue l' offerta, ma è sincero il cuore, e solo desidero che colla solita sua benignità mi protegga, e mi creda

Umo Devmo ed Obbmo Servitore
GIUSEPPE MAROCCHI.

DESCRIZIONE
DELLA
BELLISSIMA GROTTA
DI
COLLEPARDO
CON VARIE CHIMICHE OSSERVAZIONI SULLE STALLATITI CHE LA RENDONO MERAVIGLIOSA

Lungi a Collepardo castello della Diocesi di Alatri un miglio, e mezzo circa evvi una rinomata grotta che dal sudetto paese riceve la sua denominazione, precisamente situata sotto ad un monte in vocabolo Ponte della grotta avendo l' ingresso al mezzodì incontro la sassosa montagna di Marginato, luogo veramente pittorico scorrendo nel seno di questi luoghi alpestri la rapida riviera Cosa, dove per l' enormità degli scogli che sembrano semicadenti e per il mormonio dell' acque

addiviene quella solitudine di un orrore insolito, e di penetrante melanconia. A pochi passi di distanza si vede l'ingresso della medesima che ha la figura irregorale di un triangolo acuto scavato dalla natura nel vivo scoglio aventi una larghezza nel suo ripiano di palmi 60. da cui all' estremità interna di essa vi sono palmi 90 coll' altezza di palmi 31. Molti massi distaccati dal monte ivi sono giacenti rendendo ingombro il piano, che con molta facilità potrebbero togliersi affinchè più libero rimanesse il transito, e meno incomodo, da questa discendendosi ad altro sotterraneo dalla di cui apertura fino all' ingresso della grotta meravigliosa, vi sono palmi romani 180, discesa che mediante gradinata di mattoni si renderebbe dignitosa, ed agiatissima avendo una circonferenza di palmi 448. Dopo di aver salito colagiù circa venti passi entrasi ad osservare la detta grotta vero spettacolo della Natura di cui veniamo a succinta ma veridica descrizione. Si veggono di fronte al suo vasto ingresso altissimi candelabri, al destro lato una superba colonna, che dopo qualche tratto di altezza va a formare un Arco che pare ne

sostenghi la volta. Si scorge nel mezzo un profondo baratro ove si può discendere contornato da massi di diversa figura che recano la visuale di magnifico anfiteatro, essendovi all' intorno degli informi ambulacri, e delle nicchie, con grotticelle secondarie a varj lati fiancheggiate anch' esse da massi formati chi a guisa di colonne, di alberi, di leggiadri virgulti, non che di busti umani, e di figure colossali. Quindi a mano manca progredendo alcun poco un ingresso maestoso più del primo offre nuove osservazioni, giacchè a destra vi è una grandissima pigna che ha nel mezzo una nicchia regolare, a sinistra un magnifico contorno di cinque enormi isolati cipressi, che l' una grotta dall' altra separano mirabilmente. La periferia di questa è circa di palmi mille formando il monte un arco la di cui altezza si può giudicare di palmi 300. Da questo scabro, ed informe ripiano salendosi di nuovo un breve tratto entrasi in una quarta grotta maggiore dell' altre e che noi per ultima riputiamo non essendo possibile accedere più oltre quandochè non vogliasi esporre la vita ad evidente pericolo, ed in questa osservasi nel

mezzo una bellissima colonna isolata, un altra consimile a destra, s' inalza un monticello a sinistra, e di prospetto evvi una grotticella che in alto insegna l' ingresso inacessibile. La circonferenza di questa si può calcolare di palmi ottomila circa essendo di sorprendente vastità e ciò per approssimazione, mentre il piano formato da strati calcarei ne impedisce quasi per tutto il passaggio. Tutte queste cose sublimi da noi fin quì rozzamente accennate sono i prodotti dello stillicidio continuo delle acque, cioè di goccie che filtrando per luoghi porosi restano caricate di molecule pietrose divenendo poscia concrete cedendo all' aria per affinità l'acquoso abbondante formando un sugo che chiamasi lapidifico il quale si congela, o si cristallizza conforme la rapidità, o spessezza delle acque cadenti, facendo incrostazioni, e formando lavori singolarissimi, e regolari. Imperocchè osservansi figure ramose con forma di birilli, di piramidi, di candele rovesciate, e varie con figura conica aventiuna larga base, ed attaccate alla volta della grotta dalla quale pendono mirabilmente. Tali prodotti son chiamati dai Naturalisti e dai Chimici

Stallatite che ha varj gradi , essendone i principali componenti la materia calcare, e la silice . Le goccie che cadono restano al tatto alquanto untuose , e grasse , dilatansi formando degli strati che a mano a mano crescendo ci danno delle masse porose di forma per lo più cilindrica composte in alcuni luoghi con elegante simmetria di strati ora eccentrici , ora concentrici , sebbene quelle che sono sospese alla volta della grotta abbiano una tessitura diversa . Vi sono stallatiti comuni compatte , e di rado cristallizzate , le laminose con frattura fogliata , che hanno del giallo o per dir meglio di un colore che accostasi al biondo specificamente pesanti , friabili con poca pena sotto il pestello , riducibili in polvere bianca , di una superficie all' esterno regolare , e nell' interno scabra cristallizzata di un aggregato di spati lucidi calcarei uniti a più angoli in gruppi prominenti , romboidali , e prismatici . Queste sono diafane ove meno profonde ed esposte per breve tempo all' azion del fuoco in frammenti non si sono in alcuna parte gonfiate ma ne è seguita una perdita di peso , ed un alterazione di colore che dal biondo è pas-

sato al rosso bruno, e ad una calcinazione imperfetta. Nell' acqua fredda per più ore non si sono ingrossate, non aperte, nè disciolte come è avvenuto nell' acqua bollente dopo simile intervallo disgregandosi dalle sue parti componenti con sedimento polveroso, rimanendo insipido il liquore dal quale non essendo stata alterata la tintura azzurra di viole ci da argomento contenga dell' acido.

Vi sono delle stallatiti di figura conica particolarità eventuale, affatto opache, assai terrose dure, friabili, la polvere delle quali fa efervescenza nell' acido acetico, e nella spezzatura danno una superficie composta di spesse strie, e di sottilissime lamine cristalline, mostrando all' esterno un bianco bigio che nel primo strato è alquanto polverolento. I frammenti di queste esposti al fuoco non molto anneriscono. Ve ne sono poi di quelle che hanno del semitrasparente rassomigliando alle porcellane, altre sono solide di continua superficie friabili e porose, e le incrostazioni che si formano mediante progressi più, o meno sensibili mutano quasi annualmente la loro forma. Alcuni massi esteriormente globu-

losi, o con papille sono bellissimi nelle loro forme disuguali e spezzati ci danno una Stallatite, Alabastrita, altri un Alabastro vitreo, ed alcune concrezioni pietrose, che sono cave in alcuni tubi ramosi formano degli scherzi i più bizzarri.

Fatte molte altre chimiche osservazioni, ed esposte tutte queste stallatiti ad azione di fuoco più o meno energica, assoggettate all' acido acetico e ad altre esperienze non che esaminate le rispettive polveri coll' attrito ne abbiamo avuto ragione per determinare la qualifica di un carbonato calcareo nella classe delle pietre calcaree cristallizzate con porzione di pirite marziale, o solfuro di ferro concludendosi che la massa naturale è una pietra calcarea cristallizzata, che pei diversi componenti pietrosi può stare nel novero delle Rocce. Tutti conoscono che nelle vicinanze di Collepardo abbondano massi di pietre gessose, onde in alcuni luoghi potrebbe anche far parte di stallatiti il solfato di calce, e forse in qualche luogo vi si potrebbe trovare il manganese, ma sarebbe d' uopo di fare una più scrupolosa analisi giacchè l' ampiezza della Grotta, e la mancanza dei necessarj mezzi

nel vicino paese l' hanno a noi impedita. Non è possibile che niuna eloquente penna sia capace di descrivere minutamente le proprietà, ed i capricci della Natura; poichè qualunque erudito soggetto restar deve confuso in mezzo alle moltiplici diversità degli oggetti, come avvenne allorchè da riguardevoli e colti personaggi venne osservata. Il piano per cui camminasi è alquanto pericoloso, e scabro: ma potrebbonsi formare dei viottoli, appianando le eminenze formate dagli strati calcarei, che sono fragili ai colpi dei picconi, e così con comodo migliore salire ai punti di vista i più rimarchevoli. Fa d' uopo però moltissime faci per illuminarla, e la perizia degli abitanti di Collepardo sorpassa in ciò ogni aspettazione, mentre appieno conoscono i luoghi più adattati onde appagare l' altrui curiosità. Non è finalmente errore, o ampollosità il dire, che una grotta così straordinaria non abbia l' eguale in niuna altra parte straniera, abbenchè ve ne siano delle altre sorprendenti, onde sarebbe di sommo utile a quel misero paese, e d' immortal decoro al Governo Pontificio Mecenate delle belle arti, accomodar le

vie che costì conducono, e renderla nell' interno più comoda è sicura, essendo un oggetto degno dell' osservazione dei Naturalisti, e degli illustri viaggiatori, non che di chiunque brami di contemplare negli esseri creati l' imponenza della Natura, la maestà, e la grandezza del Divino Artefice.

ROMA

PRESSO GIUNCHI E MORDACCHINI

1827

Con approvazione.

Nihil obstat

Joseph Ant. Guattani Censor Philologus.

IMPRIMATUR

F. Dom. Buttaoni Rmi Mag. S. P. Ap. Soc.

IMPRIMATUR

J. Della Porta Patr. Constant. Vicesg.